

COME STIAMO IN PROVINCIA DI MODENA?

“Non c’è male, grazie” verrebbe da dire...

Le statistiche offrono ormai molti dati sullo stato di salute della popolazione in provincia di Modena a coloro che se ne occupano per professione, ma è possibile tentare una sintesi fra sensazioni soggettive e disponibilità di servizi, esposizioni a fattori di rischio e frequenza di malattie che permetta di orientarsi fra numeri, tabelle e grafici, anche a chi ha poco tempo e non molte competenze specifiche.

Ciò che chiamiamo “salute” è un complesso di fattori che comprende sia l’assenza di malattie che l’adattamento soggettivo all’ambiente sociale in cui ci veniamo a trovare. L’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce la salute in senso positivo come una condizione di completo benessere fisico, psichico e sociale e non solo come assenza di malattia. La salute comprende quindi aspetti che hanno a che fare con: gli stili di vita, l’ambiente, la popolazione, le famiglie, l’economia ed il lavoro, l’istruzione, l’informazione e anche la disponibilità di occasioni di divertimento oltre che le principali malattie e cause di morte, i servizi sanitari (ospedali, case di cura, ambulatori, servizi territoriali) che cercano di contrastarle curandole. La salute ha dunque a che fare con una serie di determinanti che, in maniera diretta o indiretta, possono proteggere dalle malattie o, al contrario, causarle. A complicare il quadro si aggiunge una complessa interazione dinamica tra tutti questi aspetti: fattori di rischio, condizioni sociali, patologie e disponibilità di mezzi per curarle non agiscono singolarmente, ma si intrecciano tra loro. Per definire lo stato di salute quindi non si può prescindere da un’analisi il più possibile completa dei vari determinanti che formano quel contesto generale in cui tutti noi siamo inseriti e che con le nostre azioni noi stessi contribuiamo a definire e modificare. Ecco perché il *Profilo di salute della provincia di Modena* si apre con una breve panoramica dei contesti:

- Territoriale: fornisce un breve sintesi delle caratteristiche morfo-geografiche della nostra provincia. Conoscere dove viviamo è fondamentale per l’influenza che esercita sul nostro modo di vivere. Ad esempio, abitare in montagna o in pianura piuttosto che in una città comporta un diverso modo di spostarsi, un clima meteorologico differente e probabilmente un diverso rapporto con gli altri.
- Demografico: fornisce indicazioni sulla composizione e sulla struttura della nostra popolazione. La nostra popolazione sta progressivamente invecchiando ed è caratterizzata da flussi migratori, attualmente di prevalente provenienza extracomunitaria. Le famiglie stanno diventando sempre più piccole ed è in aumento il numero di quelle costituite da una

sola persona. Questi aspetti comportano una modificazione dei bisogni socio-sanitari della popolazione. Ad esempio, l'invecchiamento della popolazione fa sì che nella nostra realtà le malattie cardio-circolatorie, neoplastiche, degli apparati respiratorio e osteomuscolare siano in aumento, a discapito delle malattie esantematiche tipiche delle età infantili. Allo stesso modo, l'immigrazione straniera, oltre ad aspetti positivi (forza lavoro, arricchimenti culturali, ecc.), richiede di porre l'attenzione su alcuni problemi (povertà, accessibilità ai servizi, abitudini e stili di vita diversi, ecc.), soprattutto in chi presenta difficoltà di integrazione.

- **Culturale:** il livello di istruzione e il grado di fruizione dei mezzi di comunicazione di massa esercitano una grossa influenza sullo stato di salute. Essi, ad esempio, condizionano da un lato la sensibilità verso stili di vita sani e verso comportamenti sanitari appropriati (tempestivo ed appropriato ricorso ai servizi sanitari, ecc.), dall'altro costituiscono essi stessi uno degli aspetti costitutivi del concetto di salute.
- **Economico:** rilevante, ma complesso, il rapporto tra sviluppo economico e salute. Da un lato il benessere economico ed il lavoro sono importanti determinanti di salute. Molti studi hanno evidenziato che le fasce sociali più svantaggiate (poveri, disoccupati, meno istruiti...) si ammalano e muoiono di più. Questo contraddice il sentire comune di alcuni cittadini che pensano che negli ultimi decenni le disuguaglianze di salute siano andate riducendosi; recenti ricerche dimostrano il contrario soprattutto in conseguenza del maggior guadagno di salute che si è avuto da parte delle fasce sociali più alte e più istruite. Dall'altro lato lo sviluppo economico non equilibrato può avere ripercussioni negative sulla salute (inquinamento, stress lavorativo, ecc.). Ne consegue che lo sviluppo economico dovrebbe rispondere ai criteri della "sostenibilità".
- **Ambientale:** fondamentale e complesso è anche il ruolo dell'ambiente; dal momento che tutte le attività umane interagiscono con l'ambiente, spesso modificandolo, ciò inevitabilmente ha influenze positive o negative su tutti gli organismi viventi, uomo compreso. Molte attività umane tendono a compromettere la qualità dell'aria che noi stessi poi respiriamo, contribuendo così all'insorgenza di alcune patologie, come quelle respiratorie. Analoghe considerazioni possono essere fatte per le acque superficiali e profonde. Le prime, oltre ad avere risvolti dal punto di vista ecologico (vivibilità per l'uomo e per le varie specie animali e vegetali), sono in equilibrio ed influenzano la qualità delle acque profonde, che costituiscono la principale fonte di approvvigionamento idrico potabile. Entrambe risentono fortemente dei vari carichi inquinanti provenienti dalle diverse attività umane civili e produttive, nonché dagli allevamenti di animali. Anche questi esempi, così

come la tematica della gestione dei rifiuti e degli agenti fisici (rumori, campi elettromagnetici, ecc...), richiamano il concetto della sostenibilità dello sviluppo delle attività umane.

- Sanitario: comprende l'analisi sia dell'offerta dei servizi sanitari sia dei consumi delle prestazioni sanitarie ospedaliere e di farmaci. Anche l'assistenza sanitaria infatti esercita una forte influenza sullo stato di salute. Da un lato, la disponibilità di servizi sanitari di elevata qualità (per la prevenzione, la diagnosi e la terapia) è indispensabile per fornire una risposta adeguata ai problemi di salute. D'altro lato, un uso inappropriato dei servizi sanitari produce malattia piuttosto che salute. Ad esempio, l'uso di farmaci non necessari può produrre effetti collaterali anche rilevanti; troppi esami diagnostici, così come ricoveri ospedalieri non necessari, prolungano il tempo occorrente per giungere ad una corretta diagnosi ed espongono il cittadino al rischio di potenziali errori diagnostici, generando ansia, preoccupazione e falsi allarmi. Pertanto la ricerca dell'appropriatezza in sanità contribuisce da un lato ad aumentare l'efficacia, dall'altro ad eliminare sprechi economici. Evitare esami o trattamenti non necessari è utile non solo per il singolo cittadino che non corre i cosiddetti rischi "iatrogeni" (effetti negativi degli stessi) ma anche per la collettività: se le risorse sono limitate, lo spreco di alcuni significa non disponibilità per altri.

Oltre a questi contesti generali, la salute è fortemente influenzata dai comportamenti individuali. Uno stato di salute non può quindi prescindere dall'analisi degli stili di vita che, quando non corretti (alimentazione ricca di grassi animali o di zuccheri, povera di frutta e verdura o comunque eccessiva; fumo e alcol; sedentarietà), sono causa o concausa di numerose malattie. Viceversa stili di vita sani (seguire una dieta equilibrata in termini quantitativi e qualitativi, praticare attività fisica costante, non fumare, moderare il consumo di alcolici, ecc...), avere interessi culturali, relazionarsi positivamente con il prossimo (famiglia, amici, colleghi, ecc...) favoriscono il mantenimento di un buono stato di salute evitando l'insorgenza di malattie e permettono di affrontare in modo positivo eventuali patologie facilitandone la guarigione.

Tutte le variabili di contesto e gli stili di vita sono in un equilibrio dinamico e cambiano nel corso degli anni; inoltre essi hanno effetti non solo immediati (traffico/incidenti stradali), ma anche a lungo termine (fumo/tumore del polmone). I profili di salute vivono questo dualismo: da un lato fotografano il contesto ed i determinanti attuali, che spesso influenzano le patologie che misureremo tra qualche decennio, dall'altro lato registrano le malattie esito di comportamenti e contesti del passato. Quindi, occorrono alcune avvertenze:

- è necessario valutare i fenomeni patologici mediante tendenze temporali (*trend*), sapendo che però essi sono spesso la conseguenza di determinanti che hanno agito nel passato;

- occorre prudenza nell'effettuare confronti geografici tra realtà diverse, perché determinate da contesti diversi (economici, sociali, culturali, ambientali, sanitari o da diversi stili di vita);
- bisogna rapportare, quando possibile, i fenomeni patologici ai loro determinanti (es. il numero di infortuni lavorativi in un territorio al numero di addetti ed alle tipologie lavorative prevalenti). Da ciò emerge la necessità dell'utilizzo di tassi (rapporto tra evento e popolazione che lo genera) e delle tecniche della standardizzazione, che permettono di distinguere gli effetti dovuti ai determinati naturali (come l'invecchiamento) da quelli dovuti ai fattori di rischio;
- occorre molta prudenza nel leggere le varie "classifiche" provinciali per i motivi che sono stati sopra ricordati;
- il profilo di salute della provincia di Modena esamina la realtà provinciale nel suo complesso e non necessariamente fotografa le peculiarità di tutti gli ambiti territoriali della provincia. D'altronde non sempre è possibile fare analisi su piccoli ambiti geografici per la mancanza di dati o perché su piccoli numeri, come spesso si verifica per molte patologie in ambiti subprovinciali, l'effetto della variabilità dovuta al caso è molto alto ed altera i fenomeni che si vorrebbero osservare, impedendo di raggiungere significatività statistiche.

Ma allora come stanno i residenti in provincia di Modena? Non male, verrebbe proprio da dire, dati alla mano. Eppure, chiedendolo direttamente a loro, ci accorgiamo che i cittadini non ritengono di stare così bene e riferiscono di soffrire di diverse malattie; anche queste informazioni però vanno interpretate con prudenza: come il cittadino sente di stare dipende dalle variabili di contesto che, essendo differenti da una realtà all'altra, rendono difficili i confronti tra le diverse province.

Da queste considerazioni, nel *Profilo di salute della provincia di Modena* non può mancare l'analisi dello stato di salute "oggettivo" e "soggettivo" dei cittadini:

- ➡ lo stato di salute oggettivo, cioè quello che si ricava dai dati epidemiologici e che rappresenta la "parola del professionista", analizza diversi indicatori.
 - Speranza di vita: è una delle più elevate del Paese; i modenesi alla nascita hanno un'attesa di vita di oltre 77 anni per gli uomini e di oltre 83 per le donne.
 - Principali patologie e cause di morte. Quali sono le malattie più frequenti e di che cosa muoiono i cittadini nella provincia di Modena? Se il *Profilo* vuole essere una fotografia dello stato di salute, l'analisi delle principali malattie

(morbosità) e cause di morte (mortalità) ne costituisce il negativo. Malattie cardiovascolari (che nel 1999 rappresentavano il 41% dei decessi), tumori (29%), patologie dell'apparato respiratorio (7%) e di quello digerente (4%) sono le principali cause di morte nella nostra provincia; tuttavia nelle fasce d'età inferiori ai 40 anni, diventano più frequenti le morti per incidenti stradali, tumori e overdose (rispettivamente con il 32%, l'11% e il 7% nel 1999).

Per molte patologie non è possibile avere un dato preciso di morbosità (per averli servirebbero o registri di patologia o sistemi di notifica obbligatoria); pertanto ci si deve accontentare, al momento, di stime desunte dall'analisi dei ricoveri ospedalieri. Questo ovviamente induce una distorsione in quanto in questo contesto vengono analizzate solo le malattie che comportano un ricovero ospedaliero. Anche lo studio delle dimissioni ospedaliere (circa 128.700 nel 1999) conferma che sono ai primi posti per frequenza le patologie cardiovascolari (14% del totale nel 1999), i tumori (11,3%), le malattie muscolo-scheletriche (12%), degli apparati digerente (6,6%) e respiratorio (5,8%) nonché del sistema nervoso (6,1%).

Il progressivo invecchiamento della nostra popolazione spiega in parte l'aumento di queste malattie cronico-degenerative (malattie cardiocircolatorie, tumori, malattie croniche dagli apparati respiratorio e digerente) e ne influenza la dinamica.

Lo stato di salute di una popolazione non può essere definito solo in base ai dati di morbosità e mortalità, ma deve prendere in considerazione anche il carico sociale che le diverse malattie invalidanti o mortali hanno sulla popolazione (ad esempio le morti da incidenti stradali sono quelle che provocano il maggior numero di anni di vita perduta, le non autosufficienze e le invalidità acquisite e congenite comportano un elevato carico assistenziale socio-sanitario).

➔ lo stato di salute soggettivo, ottenuto attraverso le indagini Multiscopo ISTAT, rappresenta un sondaggio sulla "parola del cittadino". Circa il 70% delle persone residenti nella provincia di Modena esprime una valutazione buona o molto buona del proprio stato di salute. Non disponendo attualmente di dati provinciali relativi alle patologie di cui i modenesi dichiarano di soffrire con maggiore frequenza, dobbiamo riferirci all'intera Emilia-Romagna. I cittadini della regione riferiscono di essere affetti più frequentemente

dalle seguenti malattie: ipertensione arteriosa, infarto, angina pectoris e altre malattie cardiache, bronchite, asma, malattie allergiche, tumori, ulcera, calcolosi del fegato, artrosi, osteoporosi e disturbi nervosi.

Infine, alcuni gruppi di popolazione, per le loro peculiari caratteristiche di vulnerabilità, richiedono un'analisi più approfondita del loro stato di salute: si tratta di anziani, bambini e donne.

- Per gli anziani è particolarmente importante il tema della non autosufficienza e delle malattie cronic-degenerative, molte delle quali sono invalidanti.
- Per i bambini, è importante approfondire alcune tematiche specifiche (malformazioni congenite, disabilità, abuso, ecc...), nonché la mortalità infantile che in provincia di Modena appare storicamente un po' più elevata della media regionale.
- Le donne hanno fasi e momenti importanti della loro vita in cui sono particolarmente vulnerabili (gravidanza, allattamento, menopausa, aborto spontaneo e interruzioni volontarie di gravidanza, neoplasie ed altre patologie dell'apparato riproduttivo); inoltre, come abbiamo visto, le donne hanno una speranza di vita alla nascita maggiore degli uomini e pertanto sono soggette ad una maggiore frequenza di disabilità.

Dal quadro così delineato emerge la complessità insita nel tentativo di fotografare lo stato di salute e del perché è così difficile rispondere alla domanda iniziale: “come stanno i modenesi?”

Le successive schede descrivono brevemente i vari fattori coinvolti in quanto non è possibile dare risposta a questa domanda con un quadro sintetico, perché come abbiamo visto, le dinamiche tra i vari determinanti coinvolti sono molteplici e complesse.